

Storia della spiritualità: alcune opere recenti nell'ambito italiano

La storia della spiritualità, così come la si intende oggi, è una disciplina entrata solo recentemente nell'enciclopedia teologica. Certo, già a partire dal contesto della Riforma cattolica e dal conflitto con il mondo protestante, era apparso necessario appoggiare la fede su basi che fossero attentamente vagliate dalla critica storica: ci si preoccupò allora moltissimo delle origini del cristianesimo, con un considerevole sforzo per offrire i testi dei Padri della Chiesa in edizioni affidabili. Queste ricerche, proseguite grazie al prezioso lavoro di studiosi come i padri Maurini, contribuirono a far conoscere meglio la vita spirituale della Chiesa primitiva e dell'epoca medioevale. Inoltre ci si rendeva conto che non era più possibile relegare l'agiografia nell'ambito leggendario: qui furono soprattutto i Bollandisti a cimentarsi. Dopo gli sconvolgimenti rivoluzionari, il XIX secolo conobbe interessanti progressi nell'erudizione storica e nella critica letteraria: ciò predispose gli strumenti per una migliore conoscenza del contesto umano e religioso degli autori spirituali. Furono riscattati dall'oblio numerosi testi, in particolare dell'epoca medioevale e moderna. Mancando però ancora una nozione di spiritualità, stentava a prendere corpo anche l'idea di come articolare in una complessiva storia della spiritualità questo ampio materiale reso accessibile.

All'inizio del XX secolo, la teologia nel suo insieme comincia a rivedere il pregiudizio della propria astoricità, indotto arbitrariamente dalla convinzione irrinunciabile della sua verità: secondo quel pregiudizio, verità e storia non si coniugano, perché la verità è eterna e immutabile, mentre la storia è contingente e mutevole. Imponendosi sempre più l'idea della storicità della teologia, anche la storia della spiritualità matura una propria consapevolezza attraverso alcune tappe che potremmo riassumere nelle seguenti fasi:

- a) un primo modo di elaborare una storia della spiritualità può essere individuato nella prospettiva che considera la spiritualità come parte della storia della Chiesa. In diversi manuali di storia ecclesiastica si dà un certo spazio alla spiritualità, intesa soprattutto nel senso di autori, testi e dottrine. Viene privilegiata la letteratura spirituale, mentre è ridotta l'attenzione alle altre forme espressive della spiritualità;
- b) una seconda prospettiva considera la spiritualità nel *Sitz im Leben* della storia della Chiesa: c'è la consapevolezza che molti fatti, problemi, figure e idee della spiritualità, siano comprensibili soltanto se collocati, illuminati e messi in relazione a un contesto storico generale. Pertanto la ricostruzione storica, con i suoi metodi specifici, è preliminare a qualsiasi esposizione sulla spiritualità, la quale però è pensata come un nucleo metastorico, trascendente ogni forma storica;
- c) una terza impostazione non soltanto ritiene necessario contestualizzare storicamente la spiritualità, ma rivendica alla stessa spiritualità un carattere storico, in quanto espressione di un vissuto dalle precise coordinate spazio-temporali.

In questa breve rassegna prendiamo in considerazione alcune opere in lingua italiana che ambiscono presentarsi come manuali di storia della spiritualità. Si tratta di lavori piuttosto recenti, per lo più degli anni '80 e '90, che però recepiscono sostanzialmente temi e prospettive già presenti, almeno parzialmente, in alcuni importanti studi, come quello sulla *Storia della pietà* di **G. De Luca**, e nei grandi classici della storia della spiritualità, come *La Spiritualité chrétienne* di **P. Pourrat**, *l'Histoire littéraire du sentiment religieux* di **H. Bremond**, *l'Histoire de la Spiritualité chrétienne* di **Bouyer, Leclercq, Vandenbroucke e Cagnet**, opere che qui non consideriamo.

1. La *Storia della Spiritualità*, delle Edizioni Dehoniane di Bologna, 1967-1999 e la *Storia della Spiritualità*, delle Edizioni Borla di Roma, sono opere assai note, soprattutto nell'ambito didattico, e presentano caratteristiche molto simili. Sono frutto della collaborazione di molti autori, che hanno sensibilità, competenze e prospettive metodologiche talora molto diverse. Talvolta si intravede con difficoltà una prospettiva unitaria, anche perché - naturalmente - ogni epoca richiede un

approccio specifico. In entrambe le collane trovano posto volumi dedicati alla spiritualità biblica, dell'Antico e del Nuovo Testamento: a tale riguardo non è sempre agevole riconoscere la differenza tra contributi che si vorrebbero di "spiritualità biblica" da testi di teologia biblica.

La prima di queste due collezioni, non si limita a una traduzione italiana dell'opera ormai classica di Bouyer, Leclercq, Vandenbroucke e Cagnet, edita tra gli anni 1960 e 1966, ma vi apporta importanti modifiche e integrazioni, che in parte correggono un'impostazione iniziale forse troppo rigida. A questo riguardo sono certamente da segnalare i volumi aggiunti sulla *spiritualità dell'Antico e del Nuovo Testamento* (a c. di A. Bonora il primo, 1998, pp. 560, L. 62.000 e di G. Barbaglio il secondo, 1988, pp. 384, L. 45.000), sulla *spiritualità della vita quotidiana negli scritti dei Padri* (a c. di C. Burini e E. Cavalcanti, 1988, pp. 304, L. 39.000), sulla *spiritualità della Riforma cattolica* (a c. di A. Gentili e M. Ragazzoni, 1999², pp. 416, L. 48.000), sulla *spiritualità del Settecento* (a c. di T. Goffi e P. Zovatto, 1990, pp. 288, L. 35.000), *dell'Ottocento* (a c. di T. Goffi, 1989, pp. 424, L. 50.000) e sulla *spiritualità contemporanea* (a c. di T. Goffi, 1987, pp. 496, L. 57.000). Mentre i primi due tomi sulla *spiritualità dei Padri*, curati da L. Bouyer e L. Dattrino, I vol., 1998², pp. 232, L. 30.000; II vol., 2000², pp. 296, L. 39.000, sembrano procedere "per vertici", proponendo i maggiori maestri spirituali con i testi ritenuti più significativi della patristica (con il rischio di una presentazione compilatoria e di una sovrapposizione con la patrologia e la storia della teologia patristica e medioevale), il terzo tomo, curato da C. Burini e E. Cavalcanti, accosta il medesimo periodo dalla prospettiva delle pratiche della "vita quotidiana": la preghiera, il matrimonio, le feste, l'inserimento nella vita civile. (con il rischio della genericità). Per altre epoche viene assunto uno schema diverso: soprattutto nei volumi curati da T. Goffi (sulla spiritualità nel '700, '800 ed età contemporanea) all'esposizione dei maestri spirituali o ai santi, si preferisce l'accostamento di alcune "figure" di vita cristiana; si parla così di spiritualità mistica, apostolica, missionaria, ecumenica, popolare, caritativa, sacerdotale, della vita religiosa, ecc.; sembra però mancare ogni tentativo di cogliere in modo critico i rapporti tra questi filoni, e appare insufficiente la precisazione del debito di queste correnti spirituali nei confronti dell'ambiente socio-culturale, dei temperamenti individuali e della teologia del tempo. Benché rispetto alla patristica e *al medioevo* (cfr. J. Leclercq, 1986², pp. 352, L. 43.000; F. Vandenbroucke, 1991², pp. 544, L. 61.000), la trattazione sulla storia della spiritualità moderna e contemporanea sia meno esposta a una confusione con la storia della teologia coeva (in epoca moderna, infatti, la spiritualità ha assunto connotazioni più specifiche), resta comunque il problema di come elaborare il rapporto tra storia della spiritualità e storia della teologia. Completa l'opera il volume di **G. Manzoni** sulla *spiritualità della Chiesa ortodossa russa*, 1994, pp. 672, L. 67.000.

Tra gli intenti della *Storia della Spiritualità* delle Edizioni Borla, Roma (**A. Fanuli - M. Gilbert - J.L. Sicre Diaz - G. Ravasi - R. Cavedio**, *La spiritualità dell'Antico Testamento*, pp. 688, L. 50.000; **R. Fabris - M. Pesce - B. Maggioni - U. Vanni - E. Peretto - M. Laconi - G. Segalla**, *La spiritualità del Nuovo Testamento*, pp. 448, L. 50.000; *La spiritualità dei padri*, a c. di T. Spidlik - I. Gargano, pp. 200, L. 30.000; **A. Blasucci - B. Calati - R. Grégoire**, *La spiritualità del medioevo*, pp. 516, L. 50.000; **L. Mezzadri - C. Broveto - P. Ricca - F. Ferrario**, *La spiritualità cristiana nell'età moderna*, pp. 488, L. 50.000; **L. Borriello - B. Secondin - Sr. Giovanna della Croce**, *La spiritualità cristiana nell'età contemporanea*, pp. 512, L. 50.000) c'è quello di valorizzare, accanto alla spiritualità delle grandi figure e dei capolavori letterari più conosciuti, quella riconducibile ai filoni più popolari. Questa prospettiva si realizza soltanto in parte: nell'analisi del periodo medioevale, per esempio, mentre l'intervento di B. Calati è più attento alle pratiche, come la *lectio divina*, il contributo di A. Blasucci si sofferma sulle singole figure, presentate quasi per "voci", senza il riferimento ad alcuni testi fondamentali che giustificerebbero il valore spirituale di un autore.

2. Diversa è la prospettiva scelta dalla collana, *La spiritualità cristiana. Storia e testi*, dell'Editrice Studium, Roma, in 20 voll. Questa raccolta, fondata da E. Ancilli, si prefigge di presentare un'antologia di scritti particolarmente interessanti per la storia della spiritualità, fatti precedere da attente ricostruzioni del contesto religioso, storico e spirituale nel quale queste testimonianze vanno inserite. L'impostazione, che ha l'indiscutibile pregio di far accostare direttamente testi significativi, con una buona traduzione, suscita qualche riserva: ci si può chiedere, per esempio, se lo studio dei testi letterari, almeno per alcune epoche, sia sempre in grado di esaurire l'indagine circa l'intero vissuto spirituale o comunque possa sempre considerarsi la manifestazione più significativa di tale vissuto.

La stessa obiezione può essere rivolta al lavoro di **M. Petrocchi**, *Storia della spiritualità italiana* (I contemplativi nel mondo), SEI, Torino 1996, pp. XVI-408, L. 39.000. L'opera raccoglie una serie di saggi che l'Autore ha scritto nel corso della sua lunga carriera universitaria, con finalità e in tempi diversi, intorno ai periodi e ai personaggi più importanti della spiritualità italiana. Alcuni capitoli dell'opera sono di indole riassuntiva, mentre altri hanno un taglio più analitico. Anche se dotati di un'originaria autonomia, questi saggi possedevano una tale ampiezza di respiro e una tale aderenza alla problematica in questione da potersi comporre, senza troppe difficoltà, in una trattazione organica. Petrocchi, che si è occupato di storia e di letteratura, ritiene che una storia della spiritualità italiana sia necessaria per comprendere a fondo la storia complessiva dell'Italia, contro la riduzione storiografica tipica del neoidealismo crociano o della scuola materialistica, che legge il fatto religioso in termini puramente socio-istituzionali o irrazionali. L'indagine del Petrocchi, dopo un breve inquadramento storico e culturale dell'autore o del movimento preso in esame, è generalmente limitata all'essenziale; di ogni autore si cerca di far emergere:

- 1) qual è il dogma di fede o il mistero che sta al centro della sua visione ed esperienza spirituale nei confronti di Dio e del prossimo;
- 2) qual è il suo atteggiamento teorico e pratico verso la preghiera ordinaria e quella straordinaria, i doni mistici, la vita sacramentale, la prassi ascetica, l'apostolato, ecc.;
- 3) quali sono gli influssi che subisce e che, a sua volta, esercita nei confronti dei suoi contemporanei e nella posterità.

Degno di nota è anche il recentissimo manuale di **P. Crespi - G.F. Poli**, *Lineamenti di storia della spiritualità e della vita cristiana*, Edizioni Dehoniane, Roma 1998-2000, I vol., pp. 288, L. 35.000; II vol., pp. 307, L. 40.000; III vol., pp. 399, L. 40.000. L'opera si propone di offrire un quadro storico complessivo della spiritualità cristiana, suggerendo poi dei percorsi di approfondimento e di ricerca. Lo stile è semplice e "narrativo" ma non banale: ogni capitolo è seguito da una piccola antologia in grado di porre il lettore a diretto contatto con le fonti letterarie più significative.

4. Merita una menzione del tutto particolare la *Storia dei santi e della santità cristiana*, edita da Grollier Hachette International, Paris 1986-1988. La versione italiana, è stata realizzata dall'editrice Eraclea, Milano 1991-. Il progetto è stato elaborato da una commissione scientifica che ha condotto anche il lavoro; ne fanno parte eminenti studiosi come Francesco Chiovaro, Jean Delumeau, André Mandouze, Bernard Plongeron, Pierre Riché, Claude Savart e André Vauchez. L'opera conta 11 volumi, di cui uno, il vol. XI, di *Indici e tavole*; ciascuno (eccetto il primo e l'ultimo) comprende una presentazione che situa il periodo esaminato nella storia della spiritualità cristiana, quindi un dossier su una trentina di testimoni privilegiati e un repertorio alfabetico sugli altri, con un centinaio di note biografiche. L'abbondante apparato iconografico non è concepito come una semplice illustrazione, ma fa parte integrante della storia che essa ha contribuito e fare. Insieme a opere conosciute ne vengono presentate molte altre, scelte con

attenzione, evidenziando, ancora meglio dei testi, la sensibilità religiosa di un'epoca.

La particolarità di quest'opera sembra risiedere nell'attribuzione ai santi e alla santità cristiana di un ruolo centrale dentro la storia della spiritualità. La scelta è giustificata: fino all'età moderna i santi hanno polarizzato la pietà, riempito la liturgia, ritmato il tempo dell'anno con le loro feste, strutturato lo spazio con i nomi dei luoghi e i pellegrinaggi, contribuito all'identità di ciascuno con i nomi propri, dato materia all'arte e agli scritti cristiani. I testimoni qui considerati, protagonisti delle singole epoche, illustrano alcuni tornanti fondamentali della storia della spiritualità cristiana: la pace costantiniana e il passaggio dalla spiritualità del martirio a quella monastica ed episcopale; il rapporto tra il papato e la politica dei Franchi in connessione al sorgere di nuovi modelli di santità: re, soldati, nobili; le divisioni ecclesiali, la riforma del monachesimo e del papato, le nuove scoperte geografiche e le conseguenze sul modo di concepire la santità; il passaggio da un modello spirituale monastico e gerarchico a uno "mistico", anche grazie all'influsso di figure femminili carismatiche; la cesura impostasi con la riforma protestante e l'imporsi del modello "cattolico" di santità; guerre, pestilenze ed epidemie, ma anche la moderna concezione dell'uomo e dello Stato, hanno inciso sensibilmente sul vissuto religioso e sui criteri di santità.

Il primo volume *La schiera dei testimoni*, presenta un'introduzione generale di F. Chiovaro, su "i santi nella storia del cristianesimo", buona sintesi sulla situazione degli studi agiografici; c'è poi un articolo sui "santi dell'AT": si tratta di uno studio chiaro e informato che presenta i personaggi principali della Prima Alleanza, da Abramo a Giuseppe. Interessante è la scelta di individuare la posterità spirituale di queste figure nella storia della Chiesa. Seguono poi i "santi del NT", sezione elaborata da G. Bessière. I volumi II e III, diretti da **A. Mandouze**, *Il seme dei martiri* e *Vescovi e monaci riconosciuti dal popolo*, sono suddivisi ciascuno in due parti, metodo che verrà adottato anche nei seguenti: una sezione generale studia le caratteristiche del periodo; una parte monografica, affidata a diversi autori, presenta le principali figure, una dopo l'altra; un "dizionario" completa la seconda parte, offrendo brevi notizie su personaggi di minore importanza. All'inizio del II volume, lo studio di Mandouze si sovrappone parzialmente a quello di Chiovaro, anche se sembra meno convincente di quello: nonostante la ricchezza descrittiva e teologica, l'analisi storica e sociologica è meno acuta. Consacrata soprattutto ai martiri (33-313), l'indagine si prolunga con quella del III volume (314-604) dove si vede che la scena dei santi è occupata da vescovi e monaci che prendono il posto dei martiri. Dell'Oriente cristiano si parla in maniera approfondita nei volumi IV e V, *Le nuove vie della santità* e *Le santità negli imperi rivali*, dedicati a ciò che si chiama "alto Medioevo" (605-814 e 815-1053), diretti da P. Riché. Il primo di questi due volumi, prosegue la presentazione dei santi vescovi d'Oriente e d'Occidente, aggiungendo però il nuovo ambito della santità celtica e qualche figura cristiana di ambienti slavi e musulmani. Con la "santità nei due imperi rivali", il contrasto tra santità bizantina e latina si accentua; si vedono comparire sulla scena gli Scandinavi, gli Slavi; sorge inoltre un termine nuovo, dal grande avvenire: riforma. Una piccola pagina sui "santi laici" sottolinea, per contrasto, il loro modesto numero in Occidente. Il VI e il VII volume, *L'epoca del rinnovamento evangelico e Una Chiesa in pezzi*, diretti da A. Vauchez, presentano un periodo che in genere non è scandito secondo questa cronologia. Nel vol. VI l'unità del Medioevo classico caratterizza la "santità al tempo del rinnovamento evangelico" (1054-1274). L'introduzione sa andare oltre il tema dei "santi" intesi in senso stretto e affronta il problema delle crisi, delle eresie e delle opposizioni geografiche, sociali ed ecclesiologiche in cui vivono i "testimoni". Per lo più essi sono quelli conosciuti, ma non mancano anche nomi rari che richiamano l'attenzione. Il VII volume, "una Chiesa contestata", raggruppa la fine del Medioevo e il tempo della riforma protestante e cattolica, dal 1275 al 1545: questa cronologia pone dei problemi. Nonostante la qualità del saggio introduttivo e delle notizie biografiche, si ha l'impressione che l'impostazione dell'opera fin qui seguita dimostri i suoi limiti. Nel volume VIII, *Le santità cristiane* (1546-1714), diretto da J. Delumeau, è da

segnalare un intervento molto aperto da parte di uno studioso protestante, M. Lienhard, e un breve saggio di O. Clement sul mondo orientale. Delumeau offre un contributo sulla forma classica che assumono in questo periodo la santità e la canonizzazione. Nella sezione monografica c'è poi una gradita sorpresa: si trovano non soltanto figure di protestanti ma anche di personaggi singolari, ritenuti quasi ai margini della ortodossia e anche ammirevoli cristiani ordinari, come Pascal, Rembrandt, Palestrina. La stessa scelta si ritrova anche negli ultimi due volumi: voll. IX-X, *Verso una santità universale: dal 1715 ai nostri giorni*, diretti da B. Plongeron e C. Savart. Il materiale viene presentato in due sezioni che non coincidono esattamente con i due volumi. Si nota una certa diversità nel metodo espositivo adottato fin qui. Alla fine del X volume un notevole articolo di Savart riprende alcune questioni generali sul cambiamento dei modelli e l'apertura ecumenica della santità.

Prof. Ezio Bolis